



FONDI EUROPEI e PROFESSIONISTI. Nuove opportunità per quasi 4 milioni di lavoratori autonomi

Riconosciuto ai liberi professionisti e ai lavoratori autonomi il diritto di accedere ai Piani Operativi Nazionali e Regionali a valere sui fondi strutturali europei, senza limiti temporali

Una buona notizia per gli appartenenti a due tra le categorie più interessate dalla crisi economica: il cosiddetto “collegato lavoro autonomo” alla Legge di Stabilità 2016 riconosce ufficialmente a liberi professionisti e lavoratori autonomi il diritto ad accedere ai piani operativi regionali (POR) e nazionali (PON) a valere sui fondi strutturali europei.

Il disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale, infatti, stabilisce che, ai fini dell’accesso ai suddetti fondi UE, i lavoratori autonomi sono equiparati alle piccole e medie imprese.

Con questa misura, l'Italia si allinea finalmente alle linee guida delle istituzioni comunitarie, che avevano già superato da tempo la distinzione giuridica tra PMI e professionisti.

Il collegato lavoro autonomo, inoltre, introduce ulteriori importanti novità in materia, superando espressamente le limitazioni temporali e soggettive della Legge di Stabilità.

Se il discusso emendamento che ha preceduto la riforma sul lavoro autonomo prevedeva che *“Si intendevano estesi anche ai liberi professionisti, in quanto equiparati alle Pmi solo i Piani operativi regionali e nazionali rientranti nella Programmazione dei fondi strutturali europei 2014/2020”*, il Ddl Lavoro rende, invece, **l’equiparazione a tempo indeterminato**, eliminando definitivamente qualsivoglia vincolo temporale al riconoscimento del diritto di accesso ai fondi UE.

Non solo: Il disegno di legge supera anche la limitazione soggettiva della Legge di Stabilità ai soli liberi professionisti, estendendo tale riconoscimento **ad ogni forma di lavoro autonomo**. Un’importante previsione, mediante cui si valorizza lo svolgimento di qualsiasi attività economica, anche se svolta dai lavoratori autonomi.

L'Italia, così, si adegua finalmente alle direttive dell'UE, il cui piano d'azione in materia di lavoro autonomo tocca diverse importanti questioni: accesso al credito, educazione all'imprenditorialità, semplificazione degli oneri amministrativi, internazionalizzazione dell'attività ed, ancora, rafforzamento della rappresentanza e della partecipazione dei professionisti nel contesto UE. Si tratta di macro obiettivi la cui realizzazione impone, innanzitutto, **un cambiamento culturale prima ancora che normativo.**

Ora, per rendere efficace la tanto attesa estensione ad entrambe le categorie di soggetti del diritto di accesso ai piani operativi nazionali e regionali, sarà necessario fare un ulteriore passo avanti, andando a lavorare direttamente su questi ultimi.

Come noto, infatti, i POR e i PON ad oggi prevedono misure tarate in via esclusiva sulle imprese di tipo industriale e di servizi. Per rendere efficace l'estensione sarà, dunque, necessario modificare la struttura dei piani operativi e aggiornarli a questa importante novità.